

Il Samaritano

Non è da tutti, e non lo era nemmeno ai tempi di Gesù, portarsi appresso durante un viaggio un po' di olio e vino. Se non li avesse avuti con sé, il Samaritano non avrebbe potuto portare il primo soccorso, anzi il "pronto soccorso" all'uomo mezzo morto, abbandonato sulla strada. Magari, senza quell'intervento il malcapitato sarebbe morto in poco tempo, mangiato dall'infezione che invece il vino orientale, dal forte grado alcolico, aveva bloccato; o chissà per qualche trombo staccatosi dagli ematomi, che invece le frizioni di olio avevano sciolto. Perché il samaritano aveva con sé vino e olio? Forse ne aveva comprato a Gerusalemme? O forse erano il rimasuglio della mercanzia che aveva venduto nella capitale? Oppure erano le scorte per la sua famiglia che non possedeva né olivi né viti? Ovvero, era abituato a portarne sempre una piccola porzione mentre viaggiava? Non lo sappiamo. Una cosa è certa, se non avesse avuto con sé quegli alimenti, che erano anche medicine, non sarebbe stato in grado di curare il ferito.

Cosa porto con me, quando viaggio sui sentieri del tempo di ogni giorno? Quale provvista di pensieri, desideri, affetti, decisioni e cose mi accompagna quando esco di casa? Nella valigia dei miei progetti, nella borsa dei miei sentimenti, nello zaino delle mie aspirazioni c'è qualcosa che potrebbe diventare una medicina per chi in quella giornata troverò mezzo morto di noia, di fatica o di tristezza? C'è qualcosa in me che potrebbe fungere da materiale per il primo soccorso capace di salvare una vita? Sì, senz'altro c'è; se il Signore ha dato alle piante capacità curative, figuriamoci se non le ha date ai suoi figli e alle sue figlie! Ciascuno di noi ha una bella provvista di medicinali efficacissimi. Quando usciamo dalla porta di casa, non dimentichiamocene!

Don Cesare Pagazzi